

Violenze nella casa protetta

Orrore nell'ospizio

In una Rsa di Arma di Taggia anziani maltrattati e lasciati nei rifiuti Emesse 24 misure cautelari: dieci operatori ai domiciliari, 14 sospesi

Maurizio Vezzano

ARMA DI TAGGIA

Anziani maltrattati e umiliati, lasciati negli escrementi e con piaghe da decubito. Immagini choc riprese dalle microspie piazzate dagli agenti della Finanza di Imperia che ieri sono andati alla casa di riposo Le Palme di Arma di Taggia, a notificare 24 misure cautelari.

Dieci tra infermieri, Oss e addetti sono agli arresti domiciliari su richiesta del pm Salvatore Salemi. Per altri è scattata la sospensione dal servizio: da 6 mesi a 1 anno in base alle responsabilità e agli episodi contestati. La firma all'ordinanza di ben 300 pagine frutto di quasi due anni di indagini, è del giudice imperiese Massimiliano Botti. Dentro c'è tutto: soprattutto il resoconto filmato, frutto delle telecamere che gli uomini del colonnello Walter Mazzei e del capitano Emidio Agrello avevano collocato nelle stanze degli ospiti, un'ottantina in tutto, la metà dei quali in convenzione con l'Asl 1.

Ma ci sono anche le testimonianze di ex dipendenti e sindacalisti raccolte dalle Fiamme Gialle. Sono state proprio le relazioni sindacali, abbinate ad alcune soffiature, a indiriz-



LE IMMAGINI AGLI ATTI

Decine di fotografie che testimoniano le violenze subite dagli ospiti della struttura sono state messe agli atti. Il Secolo XIX le ha potute visionare: pubblichiamo solo questa immagine, come documento, per rispetto dei pazienti e dei loro familiari

zare i detective. Le prime perquisizioni erano state eseguite nel marzo 2022. All'epoca erano finiti sotto indagine anche i vertici della struttura situata in via Nazario Sauro, in una posizione invidiabile tanto decantata sul sito della società che la gestisce. All'interno c'è anche un reparto specializzato nell'accoglienza di malati di Alzheimer. Per accedere si dovevano pagare rette cospicue, diverse migliaia di euro.

La Rsa Le Palme è riconducibile

alla cooperativa sociale Cos di Genova. Chiamati in causa e iscritti nel registro degli indagati i due dominus della cooperativa, Marco Simone Rossi, presidente, e il fratello Giovanni Luigi.

Ispezioni con tanto di mandato della Procura erano state condotte anche alla sede legale, nel capoluogo ligure. La Cos gestisce una trentina di case di riposo per lungodegenti, la maggior parte in Liguria (Genova, Pegli, Rapallo), alcune

in Lombardia e Piemonte. Un business milionario.

È risultata coinvolta da subito una quarantina di persone, tra vertici, personale, medici, infermieri, Oss e addetti alle pulizie. L'appendice di ieri fa parte di una tranche legata alle violenze e ai maltrattamenti sugli ospiti che vedono sotto accusa alcuni tra i dipendenti.

Sotto lente della procura sono finiti i più maneschi e meno adatti a questo tipo di professione, per cui servono tatto,

sensibilità e compassione verso persone fragili e indifese.

Invece le foto testimoniano brutalità. Ci sono anziani con ferite alle braccia. I volti sofferenti e impauriti fissati dalle immagini dicono più di tante pagine di ordinanza. Uno scenario che riporta a quanto successe negli Anni '90, quando, di un'inchiesta all'ospizio di Borgomaro fatta scattare dall'allora procuratore Luigi Carli, parlarono le cronache nazionali. Il blitz e i reati, tutti

ancora da dimostrare, stridono con la descrizione de Le Palme apparsa sul sito Casediriposo.Rsa.it: «Passeggiando sul lungomare di Arma si incontra Le Palme, affacciata sul mare e inserita in centro. Ideale anche per brevi soggiorni, periodi di vacanza o convalescenza...». Descrizione idilliaca lontana anni luce da quello che emerge dal lavoro fatto dai finanzieri dove, se una metafora viene estrapolata, è quella del lager. Fa sorridere amaro



L'ingresso della Residenza Le Palme, a Taggia. Promossa come oasi di accoglienza, s'è rivelata un luogo di violenza brutale e vigilanca commessa contro persone fragili e indifese, come sono gli anziani

Molti parenti si erano lamentati del forte calo di peso dei familiari, gli addetti minimizzavano
«La struttura spende 1,50 euro al giorno»
Ma la retta degli ospiti è di 1800 al mese

IL RETROSCENA

Giulio Gavino / ARMA DI TAGGIA

Colazione, pranzo, merenda e cena con un costo di 1,50 euro a persona. Formiche sui letti e sui degenti, cosa già segnalata alla direzione da una sigla sindacale dopo le lamentele del personale e di alcuni familiari. Gli insetti erano dimostrazione di trascuratezza e scarsa igiene. Sono un paio di retroscena inquietanti che emergono dall'indagine della Finanza. Se-

condo gli investigatori, a fronte di rette per migliaia di euro al mese - si pagavano dai 1.700 ai 1.800 euro - i responsabili della gestione avevano fissato un parametro di cui si stenta a credere. Un euro e 50 centesimi a persona al giorno. Ci si chiede come fosse possibile nutrire con regolarità un'ottantina di pazienti con un simile budget. «L'insufficienza della spesa - secondo quanto hanno evidenziato gli investigatori - determina inesorabilmente la disponibilità nella struttura Le Palme di una quantità insufficiente di cibo e incide inevitabilmente sul-

la qualità del medesimo somministrato ai degenti».

Vitto scarso e in più alcuni dipendenti, forse per guadagnare tempo, neppure davano da mangiare agli ospiti e le pietanze finivano nel gabinetto e nella spazzatura. I parenti avevano lamentato come i propri cari deperissero a vista d'occhio. E nulla sarebbe stato riportato sul registro informatico aggiornato quotidianamente per ogni paziente, sulla mancata fruizione del pasto. Quando il familiare chiedeva spiegazioni sulla magrezza del familiare spesso dall'inseriente si senti-

va rispondere: «Eppure mangia con appetito».

Risposte fornite con leggerezza sapendo che la realtà era un'altra. Sembra una beffa leggere nel sito della cooperativa che gestisce la struttura come il personale infermieristico e ausiliario per essere assunto debba affrontare una «continua preselezione». E ancora: «I candidati, in particolare Oss ed infermieri, sono chiamati a un primo colloquio conoscitivo e test per verificarne le effettive competenze». Durante il blitz del marzo scorso i finanzieri si erano fatti affiancare da ispettori



Ispezioni e vaccinazioni alla Rsa di Taggia ai tempi della pandemia

sanitari che avevano esaminato lo stato degli anziani allettati e colpiti da demenza. Pare che la notte non venissero rimboccate le coperte e d'inverno alcuni ospiti siano rimasti a dormire al freddo. Tra i dipendenti c'era chi dissentiva dalla condotta di certi colleghi, che alza-

vano la voce o le mani. L'atmosfera alle Palme era sempre tesa.

Tra loro i dipendenti si sfogavano. La Finanza ha sequestrato i telefonini di parte del personale, spulciando anche le chat. Gli sfoghi online sono stati acclusi agli atti giudiziari. Il gup Massi-

Violenze nella casa protetta

L'inchiesta riapre il dibattito sul sistema di sorveglianza. L'emendamento del 2021 bocciato per la legge sulla privacy

La contesa delle telecamere tra i letti e la carenza endemica del personale

IL CASO

Marco Menduni

L'ultima verifica targata Asl alla casa di riposo "Le Palme" di Arma di Taggia è del gennaio scorso. «È scattata secondo le prescrizioni della legge regionale – spiega Luca Stucchi, direttore generale della Asl1 dal settembre dell'anno passato – E non abbiamo raccolto segnalazioni di violenze o vessazioni. Se no, è ovvio, ci saremmo mossi subito».

Queste visite devono controllare se ci siano tutti i presupposti per il rinnovo dell'accreditamento con il servizio sanitario nazionale. "Le Palme" è una struttura da 80 posti letto: 40 sono convenzionati con il pubblico. I test riguardano l'igiene, l'organizzazione, il carrello d'emergenza e altre dotazioni. «Qui come in altri casi – spiega ancora Stucchi – sono state emesse prescrizioni che sono state rispettate».

L'inchiesta? «Lasciamo lavo-

«Nessun infermiere del nostro Ordine è stato coinvolto. In Liguria ne mancano 2500»

«Questi casi sono sempre più frequenti. Va riorganizzato l'intero settore»

rare i magistrati. Io sono un garantista e aspetto gli esiti. Noi garantiamo la massima collaborazione e ci stiamo adoperando perché sia garantita l'assistenza agli ospiti».

Sono episodi frequenti? Nel 2021 la magistratura si è occupata del caso di un'anziana morta mentre era legata al letto in una struttura di Sanremo. A Varazze un altro caso di maltrattamenti, con tre Oss nel mirino e la giustificazione: «Eravamo stressate».

Ancora prima, nel 2012, altra inchiesta con blitz e arresti sempre a Sanremo.

Nel 2013 e nel 2014 due inchieste in strutture per disabili e psichiatriche a Ne e Vado.

Nel caso di Arma ci sono le immagini a testimoniare le brutalità contro gli ospiti. Di fronte a questi filmati c'è una serie di domande ineludibili. Perché, in Liguria come nel resto d'Italia, queste circostanze sembrano sempre più frequenti? Come vengono effettuate le verifiche? Come avviene il reclutamento del personale? Cosa si può fare per evitare che si ripetano? Le Rsa possono essere sorvegliate in tutti i loro ambienti con le telecamere?

Partiamo da quest'ultimo tema, perché è stato oggetto di

I FOTOGRAMMI DELLE UMILIAZIONI



Alcune immagini tratte dai filmati della Guardia di Finanza sui maltrattamenti nella Rsa Le Palme

discussione negli anni. Nel 2021 il senatore Cinquestelle Pietro Loreface ha proposto un emendamento alla legge di Bilancio: «Anche per proteggere tutti i lavoratori seri dalle mele marce».

«La convenzione – spiega ancora l'assessore – viene rinnovata ogni cinque anni e ogni due (con cadenza almeno biennale, recita la legge, ndr) scatta la verifica». Ammette Gratarola: «Questo caso è un fulmine a ciel sereno».

Almeno in queste dimensioni, perché in realtà erano già scattate perquisizioni sei mesi fa dopo le segnalazioni dei parenti di alcuni ricoverati.

Le violazioni, sostiene però la magistratura, non si sono interrotte e alla fine è scattato il

so di accreditamento delle case di riposo con il servizio pubblico, regolato da una legge nazionale del 1989 e da una regionale del 2017?

«Questo caso è un fulmine a ciel sereno».

Ma come funziona il proces-

blitz della Guardia di Finanza.

Che cosa è possibile fare da oggi, per evitare che si possano verificare altre situazioni inaccettabili? «Una nuova legge del 2022 – risponde Gratarola – impone la revisione del sistema degli accreditamenti in tutta Italia entro settembre. Noi siamo predisponendo il nuovo "manuale" ed è ovvio che dopo questa vicenda faremo non una, ma mille riflessioni in più sulle decisioni da prendere».

Parla Gratarola di "fulmine a ciel sereno" e alcune circostanze sembrano giustificare questa sensazione. La Rsa "Le Palme" è gestita dalla cooperativa Cos e appartiene al Grup-

po San Fortunato; articolato in tre società, conta 11 strutture tra Liguria e Piemonte. Prima del lockdown ci sono state iniziative di "porte aperte" con la partecipazione di gruppi musicali. La consuetudine è ripresa dopo l'emergenza contagio. Solo domenica scorsa un appuntamento con ospiti ha voluto festeggiare con gli anziani ricoverati la conclusione del Festival di Sanremo.

Ma qual è la situazione del personale nelle Rsa della Liguria? Salvatore Lambrosiano è il presidente provinciale dell'Ordine degli infermieri e parte con una precisazione: «Ho verificato: nell'elenco delle persone coinvolte non risultano iscritti al nostro Ordine e questo è importante». Questo non modifica le criticità: «In una situazione nella quale mancano 2.500 infermieri in Liguria e 80 mila in Italia la selezione diventa inesistente. Non va molto diversamente per gli Oss. Le strutture oggi assumono chiunque abbia i titoli, senza poter fare alcuna valutazione. Nel privato va ancora peggio, perché le poche professionalità disponibili mirano al pubblico, nel quale si sentono più protetti».

È un parere condiviso da Luca Pallavicini. Genovese, è il presidente nazionale di Confindustria Salute, che rappresenta 3 mila aziende con 33 mila dipendenti: «Tutto questo settore va messo sotto osservazione e ricostruito. Questi casi avvengono sempre più di frequente. Nulla giustifica i maltrattamenti. Però dobbiamo inquadrare bene la situazione». Una situazione, insiste Pallavicini, in cui il pubblico continua a sottrarre personale al privato: «È normale: là guadagnano 1.900 euro al mese, noi ne possiamo offrire 1.500. Non è possibile fare di meglio. Le tariffe sono ferme dal 2008, questa giunta ligure ha oggettivamente fatto un passo aumentandole un po', ma è insufficiente in questa situazione, caratterizzata dall'aumento di tutti i costi».

Forse il sindacato. Per una volta in sintonia. Riccardo Serri, segretario generale della Uiltucs Liguria: «Questo è sempre più un settore con gravi criticità. Chiede tantissima professionalità che spesso manca. C'è concorrenza tra moltissime strutture e microstrutture ma soprattutto tra privato e pubblico, che fagocita infermieri e Oss. E le Rsa, ammettiamo, prendono quello che trovano». Proposte sul piatto? «Chiediamo alla Regione di cambiare sistema e ascoltarci. Ai tavoli ci dobbiamo essere anche noi e lo diciamo unitariamente. Un esempio? Se devi programmare con l'Università quanti infermieri servono, li vuoi ascoltare i suggerimenti di chi lavora sul campo?». —



lo slogan della Cos Srl per promuoversi. È una frase di Sofocle: «Non basta fare del bene, bisogna saperlo fare bene».

Netto il commento di Giovanni Toti: «Chiunque tratti così i nostri anziani merita una condanna decisa da parte di tutti e deve pagare per il dolore che provoca ai pazienti, alle loro famiglie. E di certo non merita di fare questo lavoro né nessun altro a contatto con le persone più fragili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



milano Botti, per tutelare l'indagine ed evitare inquinamento delle prove ha disposto per gli indagati colpiti da ordinanza di arresto ai domiciliari il divieto assoluto di comunicare con Whatsapp, Messenger o su qualsiasi social. In sede si era creata una frattura tra dipendenti che seguivano le regole e quelli che facevano i loro comodi.

Uno di loro, poi dimessosi, era stato accusato di aver sottratto materiale sanitario, tra cui alcuni pannoloni poi trovati nel suo armadietto. Si è difeso dicendo che li aveva messi da parte come scorta nel caso fossero mancati. E ha denunciato la proprietà per il mancato pagamento del Tfr. Il caos insomma. Uno dei reati evocati dall'ordinanza è la mancanza di norme igienico sanitarie. Il nome di Guido Rizzi, l'allora direttore sanitario, era stato inserito nel libro nero della Procura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA